



Progetto di prevenzione e contrasto del Bullismo e Cyberbullismo

Definizione del fenomeno

Bullismo

Si definisce come un'oppressione ripetuta nel tempo, perpetuata da una persona o da un gruppo di persone, più potenti nei confronti di un'altra persona percepita come più debole.

"Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto ripetutamente nel corso del tempo alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni" (Olweus 1996).

"E' un'azione che mira deliberatamente a fare del male o a danneggiare; spesso è persistente ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittima" (Sharp e Smith 1995).

Cyberbullismo

Questo fenomeno prevede l'invio di sms, e-mail o la creazione di siti internet che si configurano come minaccia o calunnia ai danni della vittima e la diffusione di immagini o di filmati compromettenti tramite internet.

Questa tipologia di bullismo diffusa negli ultimi 10 anni implica l'assenza di una relazione o di un contatto diretto tra vittima e bullo che così in molti casi riesce a mantenere l'anonimato.

Per la vittima, inoltre, è più difficile sottrarsi alla prepotenza, anche perché a volte non sa di essere "presa di mira": proprio il minore controllo la possibilità di attuare le prepotenze in qualsiasi momento del giorno e della notte, colpendo più persone in meno tempo e usufruendo di "diverse identità", rendono questo problema molto complesso da affrontare.

Protagonisti del Bullismo

BULLO DOMINANTE - BULLO GREGARIO - VITTIMA PROVOCATRICE
- VITTIMA PASSIVA - LA MAGGIORANZA SILENZIOSA O SOBILLATRICE

Bullo dominante: è un soggetto più forte della media, ha un forte bisogno di potere, ha difficoltà nel rispettare le regole, assume comportamenti aggressivi verso tutti, approva la violenza per ottenere vantaggi e prestigio, non è capace di immedesimarsi nei panni dell'altro e non è altruista, non prova senso di colpa, il suo rendimento scolastico è basso e tende ad abbandonare la scuola.

Bullo gregario: aiuta e sostiene il bullo dominante, si aggrega ad altri formando un piccolo gruppo, non prende l'iniziativa di dare il via alle prepotenze, spesso è un soggetto ansioso e insicuro, ha un rendimento scolastico basso, non è molto popolare, crede che così facendo venga anche lui considerato un vincente acquistando popolarità, può provare senso di colpa immedesimandosi nei panni della vittima.

La vittima passiva: è un soggetto più debole dei coetanei, è ansioso e insicuro, è sensibile, prudente, tranquillo, fragile, timoroso, ha una bassa autostima, tende ad isolarsi, incapace di difendersi e bisognoso di protezione, è contrario ad ogni tipo di violenza, ha rendimento scolastico non brillante, è poco abile nello sport e nel gioco, nega l'esistenza del problema perché tende a colpevolizzarsi e per questo non riesce a confidarsi con nessuno.

La vittima provocatrice: è un soggetto che provoca gli attacchi degli altri, fino a ricorrere alla forza, è generalmente un maschio, è irrequieto, iperattivo, impulsivo, talvolta è goffo e immaturo, ha problemi di concentrazione, è ansioso e insicuro, ha una bassa autostima.

Gli spettatori: sono tutti coloro che assistono. Possono favorire o frenare le azioni del bullo, la maggioranza silenziosa è composta da coloro che assistono senza intervenire o denunciare il fenomeno

Dati ISTAT 2015

Le prepotenze più comuni consistono in:

- offese con brutti soprannomi, parolacce o insulti (12,1%);
- derisione per l'aspetto fisico e/o il modo di parlare (6,3%);
- diffamazione (5,1%);
- esclusione per le proprie opinioni (4,7%);
- aggressioni con spintoni, botte, calci e pugni (3,8%).

Le ricerche indicano inoltre che il 90% degli adolescenti in Italia sono utenti di internet, e il 98% di questi dichiara di avere un profilo su uno dei social network più conosciuti e usati (Facebook, Twitter); il 52% dei giovani utenti di internet si connette almeno una volta al giorno, inoltre, l'utilizzo dei nuovi cellulari o smartphone consente una connettività praticamente illimitata.

Azioni Prioritarie

La L. 71/2017 all'art. 5 prevede che, nell'ambito della promozione degli interventi finalizzati ad assicurare la qualità dei processi formativi e la collaborazione delle risorse culturali, professionali e sociali del territorio, il Dirigente scolastico definisca le linee di indirizzo del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e del Patto di Corresponsabilità Educativa (D.P.R. 235/07) affinché contemplino misure dedicate alla prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo

Importante per la scuola porre in essere questi passaggi fondamentali per dar vita ad una

progettualità adeguate alle esigenze della scuola e agire con una costante azione di prevenzione

LIVELLO SCUOLA:

- 1) individuazione di un docente referente, adeguatamente formato, per le iniziative contro il bullismo/cyberbullismo, che coordina le azioni di prevenzione e di contrasto dei fenomeni, anche collaborando con la Polizia postale, le Forze di polizia e le Associazioni presenti sul territorio.
- 2) Apertura sulla home page del sito dell'Istituto di una sezione specifica destinata alla raccolta di materiali utili sul fenomeno del bullismo/cyberbullismo e alla diffusione delle iniziative intraprese dall'Istituto.
- 3) Creazione di una banca dati (libri, riviste, filmografia, siti web) relativa al fenomeno del bullismo/cyberbullismo e alle possibili strategie d'intervento.
- 4) Costante attività di vigilanza da parte di tutto il personale scolastico.
- 5) Attività formative rivolte ai docenti.
- 6) Coinvolgimento delle famiglie nei programmi antibullismo attivati dalla scuola attraverso incontri informativi.
- 7) Collaborazione con le Forze dell'Ordine.
- 8) Incontri con gli alunni, anche tramite l'intervento di testimonial e proiezione di filmati.
- 9) Elaborazione di questionari per il monitoraggio del fenomeno.
- 10) Promozione dell'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e ai doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche quale elemento trasversale alle diverse discipline curricolari.
- 11) Individuazione di semplici regole comportamentali contro il bullismo/cyberbullismo che tutti devono rispettare.

LIVELLO CLASSE:

- 1) sistematica osservazione dei comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli sia delle potenziali vittime.
- 2) Intervento dei docenti per ogni atto di sopraffazione e di intolleranza.
- 3) Potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali attraverso percorsi curricolari e di educazione socio-affettiva attraverso specifici interventi basati sulla Peer Education.
- 4) Utilizzo di stimoli culturali (narrativa, film, letture, rappresentazioni teatrali).
- 5) Partecipazione alle attività extracurricolari proposte dalla scuola(progetti).
- 6) Sviluppo della personalità dei giovani attraverso progetti basati sull'educazione alla legalità e alla cittadinanza, sull'educazione ambientale, sull'educazione alimentare e sull'educazione alla salute.

3.3 LA GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO

Di fronte a episodi di bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dal Dirigente scolastico, dal Referente di Istituto sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., al fine di possedere dati oggettivi. A tale scopo si possono usare varie metodologie come: osservazioni dirette e loro registrazione, questionari per i ragazzi, discussione in classe, colloqui con i singoli alunni.

Una volta definita con sicurezza la situazione è previsto tale percorso:

-con la vittima:

- convocazione tempestiva della famiglia (esposizione del caso); counselling individuale;
- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;

-Con il bullo:

- convocazione tempestiva della famiglia; counselling individuale; promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia; attivazione di interventi rieducativi;
- inserimento nel registro classe della descrizione oggettiva della condotta del bullo; comminazione puntuale e inflessibile delle sanzioni previste dal Regolamento di

Istituto collaborazione con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso riabilitativo dei minori coinvolti.

-Con la classe,

- ai fini dell'inclusione, attivazione di un progetto di intervento che preveda: conoscenza puntuale del fenomeno attraverso specifici strumenti quantitativi (questionario) e/o qualitativi
- (focus group); Intervento incisivo per ogni atto di sopraffazione e di intolleranza;
- colloqui personali con gli alunni affinché emergano atteggiamenti di paura, di rassegnata accettazione, di fascinazione rispetto al comportamento vessatorio del bullo, etc.; sensibilizzazione degli studenti mediante il rinforzo dell'informazione e della formazione sul fenomeno; sensibilizzazione degli studenti attraverso la valorizzazione di virtù quali il coraggio in contrasto con l'omertà, la capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, la solidarietà, il senso di protezione del debole; potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo mediante specifici programmi di intervento; attività di sostegno ai docenti e ai genitori; monitoraggio e valutazione finale del progetto di intervento.

Si specifica che la sanzione irrogata, anziché orientarsi ad espellere lo studente dalla scuola, deve tendere sempre verso una responsabilizzazione del discente all'interno della comunità di cui è parte. In base ai principi sanciti nella realtà scolastica autonoma dal regolamento di istituto, si deve puntare a condurre colui che ha violato i propri doveri non solo ad assumere consapevolezza del disvalore sociale della propria condotta *contra legem*, ma anche a porre in essere dei comportamenti volti a riparare il danno arrecato." (D.M. dd.05.02.2007, n.16, Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo).

3.4 LA GESTIONE DEI CASI DI CYBERBULLISMO

Se il fatto compiuto non costituisce reato, il Dirigente scolastico informa immediatamente le famiglie e attiva adeguate azioni di carattere educativo.

Se il fatto costituisce reato, la scuola:

-con la vittima:

- convoca tempestivamente la famiglia (esposizione del caso) del minore coinvolto; attiva counselling individuale; promuove una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia; attiva un percorso di assistenza e di sostegno psicologico; attiva azioni educative di supporto in classe.

-Con il cyberbullo:

- convoca tempestivamente la famiglia (esposizione del caso) del minore coinvolto; attiva counselling individuale; promuove una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;
- procede alla comminazione puntuale e inflessibile delle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto.
- collabora con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso riabilitativo dei minori coinvolti; eventualmente, attiva la procedura di ammonimento al questore (fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia).

-Con la classe,

- ai fini dell'inclusione, attiva un progetto di intervento che preveda: il rafforzamento dell'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e ai doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche; la ferma condanna di ogni atto di sopraffazione e di intolleranza; i colloqui personali con gli alunni affinché emergano atteggiamenti di paura, di rassegnata accettazione, di fascinazione rispetto al comportamento vessatorio del cyberbullo, etc.; la sensibilizzazione degli studenti mediante il rinforzo della informazione e della formazione sul fenomeno;

- la sensibilizzazione degli studenti attraverso la valorizzazione di virtù quali il coraggio in contrasto con l'omertà, la capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, la solidarietà, il senso di protezione del debole; il potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo mediante specifici programmi di intervento; le attività di sostegno ai docenti e ai genitori; il monitoraggio e la valutazione finale del progetto di intervento.

PER SEGNALARE un sospetto atto di bullismo/cyberbullismo:

IL GENITORE: prende tempestivamente un appuntamento con la referente del bullismo o attraverso la mail della scuola

L'ALUNNO: può rivolgersi direttamente al referente per il bullismo o segnalare il caso attraverso una segnalazione scritta da depositare nella cassetta appositamente predisposta

IL DOCENTE si rivolgerà direttamente al referente e al Dirigente scolastico

Attività di prevenzione

Prevenzione primaria

- . Modalità di intervento che si avvalgono delle possibilità offerte dall'attività didattica.
- . Visione di film, lettura e discussione con la classe di testi letterari che affrontano il tema delle prevaricazioni e delle relazioni tra compagni, role- playing e scrittura creativa sono strumenti didattici che possono essere impiegati per sensibilizzare gli alunni al problema e accrescerne la sensibilità verso le vittime.
- . Promozione delle life Skills: competenze e capacità che mettono in grado gli individui di affrontare efficacemente le esigenze e i cambiamenti della vita quotidiana

Prevenzione Secondaria

Sono necessari percorsi di apprendimento esplicito, per sperimentare modelli nuovi fondati su caratteristiche relazionali e situazionali, valorizzando la dimensione della reciprocità nei contesti reali di interazione perché è all'interno di questi sistemi di reciprocità regolativa che i ragazzi rafforzano determinati modelli di funzionamento relazionale, pratico e situato.

Prevenzione terziaria

- prendere consapevolezza del problema;
- non minimizzare;
- favorire il dialogo;
- non arroccarsi su posizioni di accusa o di difesa dei propri figli;
- valorizzare il dialogo scuola famiglia;
- fare attenzione al vissuto emotivo;
- invitare il bambino o il ragazzo a chiedere aiuto;
- trovare una soluzione insieme al bambino o ragazzo;
- confrontarsi con gli altri genitori;

- potenziare l'autonomia dei bambini;
- favorire momenti di socializzazione positiva;
- rivolgersi ad esperti

Obiettivi della mediazione scolastica

- Prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo.
- Potenziare le possibilità di intervento degli insegnanti, che devono far crescere le competenze sociali degli alunni in riferimento con:
 - . Dialogo tra attori sociali;
 - . Empatia;
 - . Rispetto;
 - . Comportamenti prosociali;
 - . Reciprocità.
- Responsabilizzare i ragazzi nelle relazioni tra i pari.
- Stimolare il coinvolgimento dei genitori e la collaborazione scuola-famiglia.
- Promuovere un programma di prevenzione specifico per la scuola primaria.

Metodologia

- Tecniche di storytelling (disegno, riprese video etc.) e di forum (cinema e teatro) per la comprensione, riconoscimento e accettazione delle dinamiche emotive altrui attraverso l'ascolto attivo.
- Gestione di eventi comunitari finalizzati all'inclusione anche dei soggetti più deboli nel gruppo scuola.
- Metodo di Cooperative Learning tra pari attraverso un approccio di tipo cooperativo è possibile modificare il clima e la qualità delle relazioni tra compagni riducendo il numero dei soggetti isolati, lavorando in stretto rapporti di collaborazione e di fiducia, instaurando un'interdipendenza tra partners sia sul piano delle azioni reciproche che nell'assunzione di responsabilità per il raggiungimento di obiettivi comuni come: la creazione di un giornalino scolastico o la creazione i prodotti artistici e/o multimediali a tema (emozioni, problematiche adolescenziali, relazioni sociali e interpersonali).
- La peer education: "Una forma di educazione tra pari o tra persone che appartengono al medesimo gruppo i quali instaurano un rapporto di educazione reciproca" (Svenson, 1998).

Proposte di attività da modulare alle esigenze di ogni singola classe:

Lettura e analisi di fiabe, racconti, romanzi sul Bullismo e Cyberbullismo

Visione di film

Circle time di rielaborazione

Preparazione di cartelloni, video sul tema, Role playing

Spettacolo teatrale

Esempio di proposte progettuali

FASE DI DO	Il progetto segue la scansione temporale dell'anno scolastico ed è modellato sul principio della gradualità, per cui le attività previste sono articolate in base alla fascia d'età, di conseguenza prevedono sia l'utilizzo differenziato degli stessi materiali sia la realizzazione di attività e l'attesa di risposte differenziate per ordine di scuola.	
Periodo	Attività	soggetti coinvolti
Ottobre	Incontro con la Polizia Postale	Classi prime della scuola secondaria
Novembre - Dicembre – Gennaio	Lettura e analisi di libri, romanzi di attualità che analizzino, tramite storie vere, le conseguenze del bullismo e cyberbullismo	Alunni di classi quinte primaria e tutte le classi di scuola secondaria di primo grado.
Novembre Dicembre Gennaio	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un documento ppt e di un video di pochi minuti che sintetizzi la problematica del cyberbullismo da utilizzare per gli incontri con alunni delle classi prime e/o in continuità con quinte primaria 	Alunni delle classi terze di scuola secondaria di primo grado
Novembre Dicembre Gennaio	Incontro con la Polizia Postale	Le classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado; alunni delle classi quarte e quinte di scuola primaria.
Gennaio Febbraio Marzo Aprile	Preparazione rappresentazione teatrale: Creazione del copione in diverse fasi: Lettura testo scelto Discussione in circle time Produzione copione	Le classi interessate
Marzo	Incontro informativo con le famiglie per la condivisione del lavoro svolto	Tutte le classi della scuola secondaria di primo grado e

		le classi quinte primaria
Maggio	Rappresentazione teatrale	Le classi interessate
FASE DI CHECK	Il progetto prevede, nel corso della sua realizzazione, una valutazione di competenze attraverso l'osservazione, su metodo di lavoro, comportamento, impegno, partecipazione, sviluppo di capacità creative, progettuali, uso di linguaggi verbali e non verbali, grado di autostima, autonomia operativa.	
	Costituiscono indicatori di valutazione: <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo della socialità • Cooperazione e collaborazione con gli altri • Rispetto delle regole di convivenza • Miglioramento del comportamento degli alunni in diversi contesti • Acquisizione di conoscenze specifiche e relativa ricaduta positiva sul curriculum. 	
FASE DI ACT	Il progetto prevede il raggiungimento di alcuni risultati con ricadute sul lungo periodo. Alla fine del percorso formativo ci si attende che: <ul style="list-style-type: none"> • Si riduca l'incidenza di episodi di bullismo • I bambini e i ragazzi siano incoraggiati ad avere un ruolo attivo nel fermare, aiutare e raccontare quando assistono a episodi di bullismo. • Alunni, genitori, docenti abbiano maggiore consapevolezza della gravità del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo. • Aumentino tra gli alunni la capacità di collaborazione, autoaffermazione ed integrità, si creino confidenza ed empatia tra gli alunni. 	